

L'importanza dei controlli. Protesi, impianti cocleari, dispositivi tecnologici permettono di vivere senza disagi

Udito, deficit gestibili sin dalla nascita

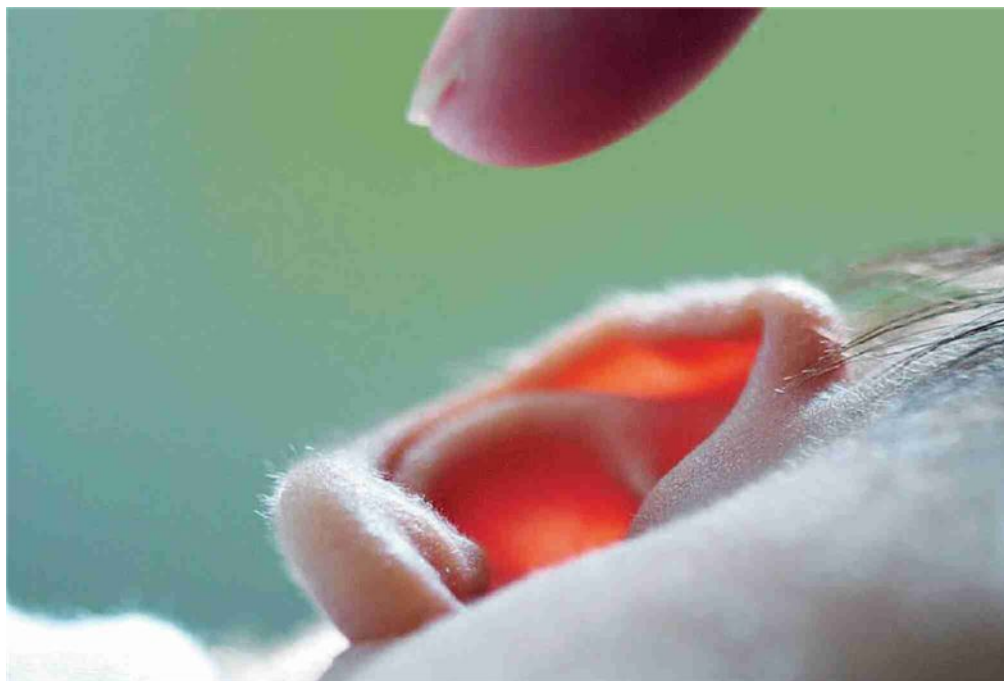
Aumentare il volume della televisione o della radio, difficoltà a comprendere frasi durante le telefonate, percepire le parole altrui come ovattate, chiedere di ripetere le frasi più volte: sono i primi sintomi della perdita di udito, o ipoacusia. Un problema oggi sempre più gestibile, a diversi livelli di gravità e a tutte le età, anche nei bambini, grazie a protesi e a impianti cocleari, dispositivi tecnologici che permettono alle persone sorde o con ridotte capacità uditive di sentire. «Abbiamo sconfitto la sordità a tutti i livelli: alla nascita, durante la vita adulta e la senescenza», ha detto Stefano Di Girolamo, ordinario e direttore della Clinica di Otorinolaringoiatria del Policlinico Tor Vergata, di Roma per la Giornata mondiale dell'udito che

si è celebrata il 3 marzo. «In ogni fase della vita siamo in grado di risolvere il problema o attraverso le protesi acustiche», che amplificano i suoni, «o attraverso gli impianti cocleari», che captano il suono e lo convertono in segnali o impulsi elettrici. «Siamo uno dei pochi Paesi al mondo a fornire gratuitamente ai bambini ipoacusici la possibilità di ascoltare grazie ad un intervento che, se effettuato precocemente, permette il recupero della funzione uditiva. Oggi abbiamo bambini sottoposti ad impianto cocleare 20 anni fa che conducono una vita normale». Al contrario, se per vergogna il paziente non riconosce di avere un deficit uditivo, prosegue De Girolamo «tende a isolarsi, a far finta di capire, e sottovaluta l'inizio di un problema che potrebbe essere trattato». Anche in caso di ipoacusia neurosensoriale pediatrica,

conclude l'esperto, «i risultati più recenti, provenienti da una ricerca internazionale che ha valutato un campione di oltre 400 bambini, dimostrano l'efficacia dell'impianto cocleare misurata attraverso i test di percezione del linguaggio. Questo prova come l'accesso alla tecnologia possa migliorare la vita di un individuo fin dalla prima infanzia». In Italia sono 7,3 milioni le persone che soffrono di problemi di udito, ovvero il 12% della popolazione, con un aumento costante per via dell'invecchiamento della popolazione. Intanto, Società e Federazioni medico-scientifiche hanno siglato in Senato il «Patto per la Salute dell'orecchio e dell'udito», un documento in 10 punti con quattro grandi obiettivi: sensibilizzare i cittadini, mobilitare i medici, moltiplicare l'efficacia della prevenzione e ottimizzare diagnosi, cura e riabilitazione, ma anche istituire un Osservatorio nazionale sulla sordità. «Rappresenta un atto di unità della comunità medico-scientifica e un di responsabilità verso i cittadini che devono essere informati sul rischio e sulle migliori opportunità di cura disponibili», spiega il presidente della Società Italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico-Facciale Giovanni Danesi, promotore del Patto. «I programmi di screening audiologico neonatale e il trattamento precoce della sordità infantile - conclude il presidente della Società Italiana di Audiologia e Foniatria (Siaf) Stefano Berrettini - con protesi acustiche o impianto cocleare hanno consentito contenere le conseguenze della ipoacusia infantile e hanno portato quasi alla scomparsa la condizione di sordomutismo».



Peso: 40%



Peso:40%